

Biografia

Francesco Molmenti è un chitarrista e uno storico della musica. È introdotto nel mondo delle sei corde dalla sua prima insegnante, Lucia Pizzutel, che lo accompagnerà fino al diploma, conseguito al Conservatorio “G. Tatini” di Trieste nella classe di Frédéric Zigante. Arricchisce la sua formazione con corsi di musica elettronica, direzione d’orchestra e in particolare con lo studio della storia e teoria della musica, laureandosi presso la facoltà di musicologia di Cremona, dove svolgerà il suo Dottorato di Ricerca con una tesi dedicata al teorico rinascimentale Johannes Tinctoris.

Ha al suo attivo numerose *tournées* in Italia e all’estero e la collaborazione stabile con diverse formazioni cameristiche e orchestrali (tra cui l’ensemble *Vivaldi Guitar Consort*). Attualmente si esibisce da solista, con il trio *Res intimae* e con l’ensemble *Pro Tempore*. È direttore dell’ensemble “Un pizzico di corda” e insegnante presso il Liceo Musicale “A. Stradivari di Cremona”.

Biography

Francesco Molmenti is a guitarist and a music historian. He has been introduced in the six-strings world by his first teacher, Lucia Pizzutel, who has been supporting him until his graduation - accomplished at Conservatorio “G. Tartini” in Trieste with the teacher Frédéric Zigante. He enhances his education attending electronic music and conducting courses and, in particular, delving into musical history and theory. He graduated in the musicology course of study at the University of Cremona, where he earned his PhD with his thesis dedicated to the theorist of the Renaissance Johannes Tinctoris.

He performs in many *tours* in Italy and abroad and he collaborates permanently with many chamber e orchestral ensembles (for instance, the *Vivaldi Guitar Consort Ensemble*). He currently performs as a soloist, with the *Res intimae trio* and with the *Pro Tempore Ensemble*. He’s the *Ensemble ‘Un pizzico di corda’* conductor and he works as a teacher at the Liceo Musicale “A. Stradivari di Cremona”.

Premessa¹

Dietrich Buxtehude (Bad Oldesloe o Helsingborg, 1637 – Lubecca, 1707) è considerato il più influente compositore tedesco della generazione fra Heinrich Schütz e Johann Sebastian Bach.² Non si hanno notizie certe sulla formazione del nostro autore che, nato probabilmente a Helsingborg (oggi cittadina svedese, ma al tempo sotto il regno di Danimarca), nel 1668 divenne organista della Marienkirche di Lubecca, dopo aver svolto il medesimo incarico nei centri minori di Helsingborg e Elsinore. A Lubecca, centro musicale particolarmente fiorente (era della *Città degli organi*), Buxtehude, oltre a svolgere l'attività istituzionale di organista e compositore di musiche per questo strumento (preludi, corali, passacaglie e ciaccone che compongono la parte più interessante del suo catalogo), scrisse anche musiche d'occasione, vocali (Cantate soprattutto) e strumentali, tra le quali figura anche il presente lavoro. La *suite* BuxWV 237 appartiene al gruppo delle opere *manualiter*, ovvero brani destinati a uno strumento a tastiera non precisato, ma privo di pedaliera. La forma canonica della *suite* barocca, nella successione delle danze *Allemande*, *Courante*, *Sarabande* e *Gigue*, è rispettata, con l'aggiunta, in questo caso, di una seconda *Sarabanda*. Lo stile compositivo utilizzato lascia facilmente intravedere l'assimilazione del modello francese, in particolar modo nell'uso dello stile *brisé*, e l'aderenza ai canoni della *Hausmusik* (musica di intrattenimento casalingo) che si erano consolidati con compositori quali Johann Jacob Froberger e Matthias Weckmann.

L'adattamento chitarristico di questo genere di composizioni non è certo un fenomeno inedito. Si ricorda qui l'esempio della *suite* BuxWV 236, nella trascrizione di Julian Bream, seguito più recentemente da Tilman Hoppstock (BuxWV 238 e 241). In questo contesto, la *suite* BuxWV 237 è stata finora poco considerata, nonostante le sue caratteristiche la rendano felicemente adatta a una trasposizione chitarristica.³

Il testimone principale della *suite* è il manoscritto Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, mu. 6806.1399 (C II, 49).⁴ La trasposizione in notazione moderna per strumento a tastiera si trova nelle seguenti edizioni:

DIETRICH BUXTEHUDE, 1637-1707: Klavier vaerker, Copenhagen, ed. E. Bangert, 1941, 2/1953.

DIETRICH BUXTEHUDE: Sämtliche Suiten und Variationen für Klavier/Cembalo, ed. K. Beckmann, Wiesbaden, Breitkopf & Härtel, 1980.

Per quanto riguarda la presente edizione, si è deciso di proporre una trascrizione interpretativa che desse ragione del pensiero contrappuntistico dell'autore, anche nei casi dove non è possibile il pieno mantenimento della durata dei suoni.

¹ La presente *Premessa* si basa sulla seguente bibliografia essenziale: MICHAEL BELOTTI, *Die freien Orgelwerke Dieterich Buxtehudes*, Francoforte sul Meno, Lang, 1997; SERGIO MIRABELLI, *Dieterich Buxtehude*, Palermo, L'Epoca, 2003; KERALA J. SNYDER, *Dieterich Buxtehude Organist in Lübeck*, Rochester, University of Rochester Press, 2007.

² È noto il pellegrinaggio di circa quattrocento chilometri che il giovane Bach compì a piedi nel 1705 da Armstadt a Lubecca proprio per ascoltare Buxtehude, il più celebre organista dell'epoca.

³ Esiste però un'incisione per chitarra a cura di Per Dybro Sørensen, *Dieterich Buxtehude, 6 Suites*, ClassCD 468, Classico (registrato a Køge, Danimarca, nel 2002-2003). Non ci risulta, tuttavia, che la trascrizione sia edita.

⁴ Il ms. è stato digitalizzato e si può visionare al seguente indirizzo internet http://img.kb.dk/ma/danklav/ryge_tablem.pdf. Si tratta di un ms. d'intavolatura per cembalo datato 1712.

Introduction

Dietrich Buxtehude (Bad Oldesloe or Helsingborg, 1637 – Lübeck, 1707) is considered the most influential German composer of the generation between Heinrich Schütz and Johann Sebastian Bach.⁵ We haven't certain knowledge about the education and training of this author - who was probably born in Helsingborg (which nowadays is a Sweden town, but at the time was part of the Denmark Kingdom). In 1668 he became the organist of Lübeck's Marienkirche, after having been conducting the same job in smaller villages as Helsingborg and Elsinore. In Lübeck - particularly flourishing musical heart (it was called *the city of organs*) - Buxtehude, was an organist and his instrument's music composer (preludes, chorales, passacaglias e ciacconas are the most interesting part of his production). He has also written other kinds of music, vocal (mainly cantatas) and instrumental, as the following work. The *suite* BuxWV 237 is set in the *manualiter group*, which contains pieces for keyboard instruments without pedals. The baroque suite established structure – composed by the dances *Allemande, Courante, Sarabande e Gigue* – is respected, but this time adding a second *Sarabanda*. In the composing style of this piece we can glimpse the assimilation of the French model - particularly because of the choice of using the *brisé style* – and the contact with *Hausmusik's* criterions (domestic entertainment music), previously stabilized by composers like Johann Jacob Froberger and Matthias Weckmann.

This compositive genre's guitar adaptations are not an innovate phenomenon. We can mention the BuxWV 236 *suite*, transcribed by Julian Bream, and more recently by Tilman Hoppstock (BuxWV 238 e 241). In this context, BuxWV 237 suite hasn't been evaluated that much so far, even though its peculiarities make it easily adaptable for a guitar transcription.⁶

The main proof of this *suite* is the manuscript: Copenhagen, Det Kongelige Bibliotek, mu. 6806.1399 (C II, 49).⁷ You can find the transposition in contemporary music notation for keyboard instruments in the following editions:

DIETRICH BUXTEHUDE, 1637-1707: Klavier vaerker, Copenhagen, ed. E. Bangert, 1941, 2/1953.

DIETRICH BUXTEHUDE: Sämtliche Suiten und Variationen für Klavier/Cembalo, ed. K. Beckmann, Wiesbaden, Breitkopf & Härtel, 1980.

Considering this edition, we have chosen to propose an interpretative transcription that could convey the contrapuntal idea of the author, even though sometimes the complete last of sounds hasn't been reproducible.

⁵ The pilgrimage of approximately four hundred kilometres Bach made when he was young, in 1705, from Armstadt to Lübeck, just to listen to Buxtehude – the most famous organist of that time - is well known.

⁶ Yet there's a guitar recording by Per Dybro Sørensen, *Dietrich Buxtehude, 6 Suites*, ClassCD 468, Classic (recorded in Køge, Denmark, in 2002-2003). Nevertheless, a published transcription isn't proved to exist.

⁷ The manuscript has been digitalized and you can view it at the following URL: http://img.kb.dk/ma/danklav/ryge_tabl-m.pdf. It's a tablature manuscript for harpsichord dated 1712.

Dietrich Buxtehude

SUITE IN MI MINORE

(BuxWV 237)

Per chitarra

Trascrizione e diteggiatura
a cura di Francesco Molmenti

Allemande

3

5

7

C III

C VII

Proprietà per tutti i paesi: Edizioni Musicali "SINFONICA - Jazz". Via Volturmo 80/Cigni 20861 Brugherio (MB), Italia.
© 2020 "SINFONICA - Jazz" - Brugherio (MB), Italy.
Tutti i diritti riservati a termini di legge. All rights reserved. International copyright secured